

Macerata verso gli Stati Generali della Città

Voglio ringraziare l'Amministrazione comunale di Macerata per l'invito a questa mattinata di lavoro sul tema delle politiche culturali, che rivestono una grande importanza per la città e per il ruolo che Macerata, come città capoluogo di provincia e città di lunga tradizione culturale può svolgere su una scala più ampia.

Purtroppo impegni inderogabili m'impediscono di partecipare, la qual cosa mi dispiace anche per il rapporto che ho con questa città, tuttavia o forse proprio per questo ho inteso indirizzare ai vostri lavori un breve spunto di riflessione e un contributo propositivo.

La riflessione su Macerata città creativa e della cultura è al contempo un continuum dell'elaborazione programmatica e amministrativa delle classi dirigenti locali e un tema che si riaffaccia ciclicamente con evidenza e maggior impatto nei momenti di passaggio e di transizione della storia cittadina; ogni volta cioè che la città è stata investita, come accade oggi, da cambiamenti territoriali, legati anche a scenari più generali.

Mi pare di poter dire che siamo in una di queste fasi e negli ultimi tempi la questione è stata riattualizzata anche grazie all'apporto di enti e associazioni che hanno individuato nel fattore cultura non solo un tratto identificativo della città, un giacimento da cui attingere per affrontare i cambiamenti, ma anche una prospettiva da perseguire per dare risposte nuove al tema di uno sviluppo innovativo, intelligente e inclusivo così come ci viene chiesto dall'Europa.

La partita a livello europeo è aperta da tempo e la sfida per giocarla deve fare i conti con margini risicati sia dal punto di vista temporale che delle risorse. La questione di fondo è tuttavia progettualità e di idee, perché solo attraverso progetti sostenibili e di qualità possiamo fare in modo che anche Macerata possa far parte di quell'arena deliberativa che coinvolge tante realtà di grande, media e piccola dimensione che hanno l'ambizione di proiettarsi come capitali culturali e della creatività.

La Regione Marche si è mossa in questo primo anno di legislatura lungo questo solco europeo, cercando da un lato di fare della cultura un ambito d'investimento strategico, capace di sviluppare tutte le potenzialità d'intersezione con altri settori e di promuovere una diversificazione dello sviluppo locale, ma anche dall'altro di farlo nonostante le difficoltà indotte dalla crisi e dai tagli imposti dal Governo.

L'aumento delle risorse a disposizione delle politiche culturali che con il Bilancio 2011 passano da 7 a 12 mln, è stata la conseguenza di un'impostazione coerente, seppure la situazione ci obblighi, proprio perché queste risorse sono state recuperate o riclassificate rispetto ad altre esigenze indubbiamente rilevanti e la stagione dei tagli non è certo superata dal ripristino per questa annualità del FUS, ad essere rigorosi e spartani per ottimizzare l'uso delle risorse e per dimostrare la bontà della scelta politica che abbiamo fatto nell'ottica della promozione della crescita civile e morale dei marchigiani, ma anche e non secondariamente per produrre reddito, occupazione e nuovo sviluppo.

Macerata ha tutte le condizioni per raccogliere la sfida che il Governo regionale ha lanciato, facendo propria la volontà di aprire il mondo culturale a nuovi soggetti,

specie se giovani, di saggiarne i meriti ed i talenti, d'innalzare il livello della progettualità rispetto a criteri esigenti ed obiettivi di valutazione qualitativa, di entrare a far parte della programmazione e della strumentazione che stiamo predisponendo con il nuovo Piano triennale in fase di discussione nell'Assemblea legislativa e con il Piano operativo annuale dei beni e delle Attività culturali.

Per la Regione la ricchezza culturale di Macerata non può che costituire un ambito privilegiato di sperimentazione di nuovi interventi e di avanzamento monitorato dell'investimento in cultura: l'Università, l'Accademia di Belle Arti, lo Sferisterio, la Biblioteca Mozzi Borgetti, il Teatro Lauro Rossi, Palazzo Buonaccorsi, la Collezione di Palazzo Ricci, il grande patrimonio ecclesiastico, sono i punti focali di un plesso culturale di grande rilevanza storica e artistica.

Qualche settimana fa si sono conclusi i lavori del Comitato per le celebrazioni ricciane, che ha contribuito con impegno ed efficacia alla valorizzazione della figura di Padre Matteo Ricci e con lui delle Marche. Sotto la guida di Adriano Ciaffi sono stati importanti i risultati conseguiti e forte è stato l'investimento che la Regione Marche ha fatto, complessivamente circa 8 mln di euro, per riattualizzare il messaggio del gesuita, la cui statura costituisce oggi più di ieri un originale grimaldello per aprire le strade ai processi d'internazionalizzazione in atto, che riguardano la nostra regione in ambito industriale, produttivo, turistico e anche culturale nei suoi rapporti con quel continente asiatico, verso cui sta volgendo il tornante della storia in questo inizio di secolo (voglio qui soltanto ricordare la richiesta che abbiamo ricevuto a Macao di esportare le nostre produzioni liriche in quella grande città).

Su questo aspetto voglio dire che l'eredità delle celebrazioni non può rimanere un ricordo. Il lavoro fatto, le iniziative in fase di completamento e la prospettiva del museo ricciano e dell'IRO sono tutti elementi che ci dicono che non dobbiamo far cadere questo filone d'intervento che coniuga cultura, turismo, promozione delle nostre imprese e dei prodotti del "stile italiano e marchigiano".

La nascita del Consorzio Marche Spettacolo, al quale ha aderito fin da subito l'Associazione Sferisterio, rappresenta una sfida importante per il mondo dello spettacolo della nostra regione che deve sempre più far propri elementi gestionali manageriali e moderni, costruire relazioni e sinergie, aprirsi a nuovi contributi e formare nuove professionalità, ricercare la qualità delle produzioni che nasce anche da una gestione finanziariamente accorta e sostenibile e culturalmente aperta e contaminata.

Le innovazioni che dovranno riguardare lo Sferisterio in termini strumentali e gestionali, di apertura al territorio, di saggia temperazione tra qualità delle produzioni e sostenibilità delle stesse, tutti aspetti su cui è aperta una riflessione a più voci nella città, potranno contare ad oggi sull'invarianza del contributo regionale e su meccanismi di premialità che andranno di pari passo con l'avanzamento degli obiettivi del Consorzio.

La Provincia di Macerata può vantare da tempo una rete museale tra le più strutturate e solide sul panorama regionale e da non molto essa si è arricchita dell'eccellenza costituita dal recupero di Palazzo Buonaccorsi. La possibilità che questo complesso

museale si ponga come un nodo strategico della rete, capace di rafforzarla esplicitando tutte le sue potenzialità, passa attraverso una progettualità attenta alla sostenibilità finanziaria e gestionale delle soluzioni individuate. La Regione Marche sta valutando questi aspetti anche dal punto di vista della ricaduta sulla possibile valorizzazione del centro storico cittadino, nell'ambito degli interventi programmati insieme alle Province per la rifunzionalizzazione di patrimonio catalogato che possa favorire il rilancio dei centri storici.

Con la nascita dell'Osservatorio regionale sulla cultura, presieduto dal prof. Sacco, abbiamo posto le basi per una rassegna ricognitiva delle peculiarità territoriali, delle iniziative in essere e dei potenziali sviluppi che nei diversi ambiti provinciali possano permettere la sperimentazione di progettualità legate all'idea del distretto culturale evoluto. Un apprezzamento sincero abbiamo rivolto all'elaborazione di massima che ci inoltrato il Comune di Macerata e che punta alla collaborazione con altri Comuni della provincia con l'obiettivo di delineare una prima dorsale di sviluppo di logiche distrettuali nell'investimento in cultura, suscettibile di allargarsi all'intero territorio provinciale.

Prossimamente si svolgerà in città un significativo appuntamento sull'editoria culturale promosso tra gli altri dal prof. Cinelli. Quello dell'editoria, che a Macerata vanta prestigiose case di produzione qualificata, è a mio avviso uno dei terreni più interessanti sui quali avviare sulla base della lg. reg. 4/09 una specifica progettualità che sostenga il ruolo di animazione territoriale che le nostre case editrici svolgono, insieme alla sinergia che esse possono sviluppare nel connubio con le nuove tecnologie e le produzioni multimediali.

Infine, ma certamente non per importanza, vorrei sottolineare il ruolo che le Istituzioni universitarie hanno nel processo di formazione, di ricerca scientifica e tecnologica, ma anche d'innovazione territoriale. Il sistema culturale di una città come Macerata ha in esse il suo motore perpetuo, mentre il sistema culturale provinciale non può che averlo nel processo d'integrazione tra i due Atenei di Camerino e di Macerata. Anche da questo punto di vista la Regione Marche ha rilanciato la necessità di un maggiore coordinamento tra le Università marchigiane che sta trovando nella Conferenza dei Rettori marchigiani la sede di una discussione di merito sulle politiche per il diritto allo studio, sull'integrazione delle azioni formative ed occupazionali post-diploma e post-laurea, sul potenziamento della capacità di comune interlocuzione con l'Europa e sulla possibile promozione del nostro sistema universitario regionale, sia sul versante dell'offerta formativa e didattica, che da quello della ricerca e dell'innovazione.

Ho cercato d'indicare punti di riferimento culturali della città, iniziative che la Regione sta portando avanti relative a ciascuno di essi, intenzioni che l'Assessorato che dirigo è disponibile a confrontare con gli Amministratori della città di Macerata, con l'obiettivo di qualificare e perfezionare ulteriormente il lavoro finora avviato. Il Forum regionale per la Cultura che terremo il prossimo 8 e 9 Aprile al Teatro delle Muse di Ancona e le indicazioni che in esso emergeranno, sia grazie al contributo di autorevoli personalità della cultura, delle istituzioni e dell'economia, che li converranno, sia grazie al lavoro che stanno svolgendo i numerosi e partecipatissimi

tavoli tematici, sono sicuro che ci consentiranno di dare maggiore forza e prospettiva all'investimento strategico a cui ho accennato.

Nel rinnovare l'invito a partecipare a questa prima edizione del Forum, rispetto al quale anche l'iniziativa di stamane si pone come un importante appuntamento preliminare, rivolgo a tutti i presenti gli auguri di buon lavoro.

Pietro Marcolini
Assessore alla Cultura Regione Marche